
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

Il Rettor Maggiore.

Carissimi Figli in G. C.,

1. Il giorno 6 di questo mese è stato inaugurato solennemente a Nazaret il nuovo tempio di Gesù Adolescente. I cari confratelli che hanno la fortuna di compiere la loro missione tra la gioventù nella dolce patria del Salvatore, vedono così appagato uno dei loro più ardenti desiderii; e la nostra Società può d'or innanzi annoverare nel suo sacro patrimonio un'altra casa di Dio, dove i giovinetti dell'annesso istituto, unitamente ai buoni Nazareni, inalzeranno al Cielo incessanti preghiere ed azioni di grazie.

Questo artistico monumento è quasi tutto opera dell'ottimo canonico francese Mons. Caron, il quale raccolse, con una propaganda instancabile in Francia ed altrove, i mezzi necessari alla costruzione fino al suo compimento. La Provvidenza gl'ispirò di edificare questo Santuario ed affidarlo a noi, che, come educatori della gioventù, dobbiamo essere naturali apostoli della divozione a Gesù Adolescente.

Se ben si penetra lo spirito del nostro sistema educativo, è facile scorgere che ci sarà utile questa divozione.

Per questo il tempio di Nazaret ha da divenire il centro della divozione a Gesù Adolescente, la quale poco per volta deve irradiarsi in tutte le nostre Case. Per questo il compianto D. Albera ha voluto anche in Torino, culla dell'Opera Salesiana, intitolare

una chiesa a Gesù Adolescente, la quale sarà quasi una sintesi luminosa di tutto il sistema educativo di Don Bosco, allo stesso modo che il Santuario di Valdocco fa conoscere al mondo l'ispiratrice e la sostenitrice di tutta l'Opera nostra.

2. A tal fine mi parve opportuno in quest'anno fissare i ricordi per gli Esercizi spirituali:

a) Sulla vita di Nostro Signore nella casa di Nazaret il modello perfetto che dobbiamo avere ognora dinanzi agli occhi affine di riprodurlo il meglio possibile in ogni giovane che la Provvidenza affida alle nostre cure;

b) sulla vita di lavoro intellettuale o manuale che personalmente dobbiamo far noi in compagnia di Maria SS. e di S. Giuseppe, perchè Nostro Signore venne quaggiù a redimerci colla santificazione del lavoro prima ancora che collo spargimento del suo preziosissimo Sangue;

c) sulla vita di sommissione ai legittimi Superiori ch'è dovere di tutti noi: non d'una sommissione puramente passiva che aspetta gli ordini per eseguirli, ma di quella sommissione amorosa che previene i desiderii e indovina i bisogni, quale appunto la esercitò nella maniera più perfetta l'Adolescente Gesù verso Maria Santissima e San Giuseppe.

Se questi tre pensieri formeranno il tema prediletto delle nostre meditazioni durante il nuovo anno scolastico, credo che ciò sarà di grande giovamento non solo a noi ma anche ai nostri giovani.

3. Ed ora rivolgo una parola in particolare ai Direttori, i quali devono soprattutto lavorare perchè i confratelli affidati alle loro cure rispondano meglio alla loro vocazione. Siano ben persuasi di questa grande responsabilità, e nulla trascurino per ben compiere il loro mandato. Si ricordino di quanto ci lasciò scritto D. Bosco nel sogno: Cose future per la Congregazione riguardo ai Direttori. Essi — disse D. Bosco — devono usare ogni cura, ogni fatica per osservare e far osservare le Costituzioni, con cui ognuno s'è consacrato al Signore. L'osservanza esatta delle Costituzioni assicura ad ogni confratello la perseveranza nella vocazione; e ogni qualvolta un Salesiano ha perduto questo dono eccelso, fu sempre per esser venuto meno a tale osservanza.

Siamo già entrati, come altre volte vi ricordai, nell'anno del giubileo d'oro delle nostre Costituzioni. In questo numero degli Atti

troverete le nuove Costituzioni nel testo autentico latino quali furono approvate dalla S. Sede; io intendo scrivervi di proposito su di esse, ma intanto ciascun Direttore veda quest'anno: 1° di ascoltare tutti i confratelli della casa in rendiconto almeno una volta al mese; 2° di fare immancabilmente le due conferenze prescritte; 3° di praticare il sistema preventivo coi giovani, e di ottenere che tutti i confratelli assistano nelle ricreazioni. L'attuazione di questi tre punti in conformità delle norme tante volte inculcate dai miei predecessori, basterà a conservare nelle Case lo spirito salesiano, a renderle fiorenti di nuove vocazioni, e ad attirare sopra di esse le più elette benedizioni di Dio.

4. Raccomando di far leggere a mensa quest'anno la Vita, o meglio le Memorie biografiche del Ven. D. Bosco; i primi nove volumi, pubblicati dal compianto Don Lemoyne, sono una miniera preziosa per accrescere e conservare in ogni confratello lo spirito del Padre, e non si leggeranno mai abbastanza. Il refettorio è il luogo più adatto per dare all'anima un po' di questo pane salesiano; bisogna però che la lettura sia fatta con regolarità e serietà.

La Vita in due volumi converrebbe che fosse tradotta e stampata in tutte le lingue che si parlano nelle nostre case. L'amore che gli Ispettori e Direttori nutrono per il Venerabile Padre mi dà la certezza di veder presto appagato questo mio desiderio. Una lode speciale intanto va data all'Ispettorìa Polacca, per aver fatto tradurre i nove volumi delle Memorie Biografiche, e dattilografare tante copie di esse quante sono le Case, in modo che tutti le potessero leggere.

5. Nelle case dove quest'anno non si fossero ancor lette le Circolari dei nostri Padri, si leggano come lettura spirituale al più presto possibile. Sono convinto che se in qualche casa non c'è il vero spirito di D. Bosco, è solo perchè non è conosciuto; sento quindi esser mio dovere d'insistere perchè si studi da tutti con più amore ed assiduità il Fondatore della Congregazione in cui il Signore e la Vergine Ausiliatrice ci hanno chiamati a lavorare e a farci santi. Seguendo le orme di D. Bosco giungeremo a Gesù Cristo e a salvare molte anime.

Auguro a tutti, Confratelli e giovani, e di gran cuore, un anno scolastico felice nella grazia del Signore, sotto la protezione della nostra celeste madre Maria Ausiliatrice e del Ve-

nerabile D. Bosco, e ricco di preziosi meriti acquistati col lavoro continuo e santificato e con la pratica della virtù.

Pregate per me, che vi ricordo tutti con paterno affetto.

Aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI

Il Consigliere Professionale.

Richiama di nuovo l'attenzione di tutti, particolarmente dei sigg. Ispettori e Direttori di Scuole Professionali ed Agricole, sulla necessità di attendere alacremente alla formazione di zelanti e numerosi coadiutori.

Sono frequentissime le domande che anche da lontane missioni ci pervengono di confratelli coadiutori idonei all'insegnamento professionale o da acibirsi alle faccende di casa, che debbono forzatamente restare inevase. Ora si consideri quanto segue:

1° Che ciascuna Ispettorìa, avendo la propria Casa di Noviziato, deve provvedere a formarsi *tutto il personale* che le può occorrere. Quindi ogni Casa deve dare per questa formazione un contributo non solo di danaro, ma anche di buoni ascritti.

In ciò deve distinguersi soprattutto la Casa Ispettoriale, per essere d'esempio alle altre. Si mantenga in essa, con vocazioni raccolte man mano dalle scuole professionali ed agricole dell'Ispettorìa, un bel vivaio di aspiranti coadiutori, da coltivarsi con ogni cura dal Direttore, dal Prefetto, e particolarmente dal Catechista, mediante le Compagnie di S. Giuseppe, del SS. Sacramento, dell'Immacolata e del Piccolo Clero, e col sussidio di apposite conferenze.

2° Allo scopo accennato si lavori da tutti con impegno nelle singole Case, ritornando alle belle usanze dei primi tempi di Don Bosco, quando tutti i confratelli si accomunavano coi giovani tanto in chiesa come in ricreazione, sotto il suo sguardo paterno, formando quasi una grande famiglia, che innamorava i giovani alla vita salesiana. In questo è grande il bene che pos-